

In siffatte condizioni è facilmente intuibile il pregiudizio di tutti i protagonisti della vicenda giudiziaria: il creditore, lo stesso debitore, il giudice impegnato talvolta vanamente in compiti di incerta essenzialità giurisdizionale.

Si è così pensato, muovendo da alcune norme già previste dal codice di procedura civile e da altre norme contenute nella legge del notariato, a porre il notaio, ovviamente per delega del giudice delle esecuzioni, al centro di complesse e varie attività le quali, pur comprese in una procedura giudiziaria, non attengono allo *ius edicere* in senso stretto al fine di rimuovere le principali strozzature dell'attuale processo di espropriazione ed arrivare così in tempi brevi all'esecuzione delle sentenze di condanna.

Le ragioni poste a fondamento di tale scelta sono molteplici e non si esauriscono nell'esigenza veramente primaria di sollevare i giudici dell'esecuzione da compiti ritenuti in dottrina di amministrazione giudiziaria.

L'articolato, che nel testo già approvato dal Senato quasi all'unanimità si snoda in tredici punti, contiene misure che prevedono la delega al notaio avente sede nel circondario delle operazioni di vendita con incanto di beni immobili e mobili registrati accanto a norme tese a rendere più agile, più svelta, meno onerosa e perciò più efficace la procedura di espropriazione.

Il disegno di legge in esame ha quindi l'innegabile pregio di semplificare in maniera molto significativa la procedura espropriativa realizzando così la essenziale finalità di ridurre i costi e i tempi, segnalandosi perciò quale strumento idoneo ad incidere in maniera estremamente positiva sulla fase della espropriazione forzata che costituisce uno snodo nevralgico nel processo civile.

Con questo provvedimento cerchiamo di fare un ulteriore passo avanti sulla strada della realizzazione di una giustizia più vicina ai cittadini e di fornire ai giudici ma soprattutto ai cittadini uno strumento limitato ma efficace per accelerare i tempi della giustizia civile oggi

non certo degni di un paese civile. Ecco perché se ne auspica la celere approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo si limita ad auspicare l'approvazione di questo provvedimento che può apparire una riforma minore ma che in realtà potrà rappresentare un aiuto per un migliore funzionamento della giustizia e per la realizzazione dei diritti dei cittadini.

PRESIDENTE. Constato l'assenza degli onorevoli Donato Bruno, Bonito e Miraglia Del Giudice, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 1998, n. 181, recante proroga dei termini per il versamento di somme dovute in base alla dichiarazione relativa all'anno 1997 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4986-B) (ore 23,30)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 1998, n. 181, recante proroga dei termini per il versamento di somme dovute in base alla dichiarazione relativa all'anno 1997.

**(Discussione sulle linee generali
- A.C. 4986-B)**

PRESIDENTE. Avverto che la VI Commissione (Finanze) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Il presidente della VI Commissione, onorevole Benvenuto, ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, la Commissione ha esaminato il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati e modificato dal Senato della Repubblica, concernente la proroga dei termini per il versamento di somme dovute in base alle dichiarazioni relative all'anno 1997 dal 15 al 19 giugno. Il Senato ha modificato il decreto aggiungendo un articolo aggiuntivo secondo cui: « Per le prestazioni di servizi degli autotrasportatori indicati nel periodo precedente, effettuate nei confronti del medesimo committente, può essere emessa, nel rispetto del termine di cui all'articolo 21, quarto comma, primo periodo, una sola fattura per più operazioni di ciascun trimestre solare. In deroga a quanto disposto dall'articolo 23, primo comma, le fatture emesse per le prestazioni di servizi dei suddetti autotrasportatori possono essere comunque annotate entro il trimestre solare successivo a quello di emissione ».

La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, mentre il Comitato per la legislazione ha formulato delle osservazioni. Infatti, ha chiesto la soppressione di questo articolo aggiuntivo introdotto dal Senato.

La Commissione, con l'accordo del Governo, ha ritenuto di non prendere in considerazione, pur sottolineandone l'importanza, le osservazioni del Comitato per la legislazione per quattro motivi.

In primo luogo, perché non esiste una estraneità di materia, in quanto si tratta, per gli autotrasportatori, di una modifica di termini tributari e di una proroga di termini che sono simili a quanto disposto nel decreto originario.

In secondo luogo, perché ci troviamo di fronte ad una diversità dei regolamenti della Camera e del Senato; quest'ultimo

ha infatti delle caratteristiche che lo portano ad essere meno restrittivo di quello della Camera; quindi occorre tenere conto di questa diversità.

Come terza considerazione, quella dell'autotrasporto è una questione di grande rilevanza politica e di grande urgenza, in quanto occorre prendere decisioni che sono largamente attese dalle categorie interessate e sono il risultato di un confronto con le stesse.

A quest'ultimo riguardo voglio sottolineare che la disposizione introdotta dal Senato già fa parte del testo di un apposito articolo contenuto nel provvedimento n. 4565-ter, contenente disposizioni fiscali varie, che è stato assegnato alla Commissione finanze in sede legislativa. Voglio sottolineare che su questo articolo in sede di Commissione vi è stata unanimità di consensi.

L'ultima osservazione è che i tempi sono tali per cui non ci sarebbe la possibilità di correzioni, anche di carattere formale, perché in tal modo non si rispetterebbero i tempi di conversione del decreto-legge.

Per questi motivi, la Commissione ha dato mandato a riferire favorevolmente all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Desidero ringraziare il presidente Benvenuto e dichiarare che il Governo concorda con le sue osservazioni. Quanto alla modifica introdotta dal Senato, vorrei rilevare che la stessa raccoglie un'istanza pressante degli operatori del settore, che anche il Governo condivide, per cui ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Constato l'assenza degli onorevoli Peretti, Molgora e Conte, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1998, n. 182, recante modifiche alla normativa in materia di accertamenti sulla produzione lattiera (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4988-B) (ore 23,28).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1998, n. 182, recante modifiche alla normativa in materia di accertamenti sulla produzione lattiera.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4988-B)**

PRESIDENTE. Avverto che la XIII Commissione si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Il relatore, onorevole Tattarini, ha facoltà di svolgere la relazione.

FLAVIO TATTARINI, *Relatore*. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame è già stato esaminato e approvato da questa Assemblea e poi modificato dal Senato. I contenuti del decreto sono noti e in particolare attengono alla definizione normativa dell'esigenza sorta in sede di applicazione della legge n. 5 del 1998 in materia di accertamento e definizione definitiva assegnazione di quote latte. Sono stati poi fatti alcuni aggiustamenti quanto ai periodi concessi alle regioni per l'analisi delle osservazioni presentate dai produttori ed è stata accordata la possibilità, in sede di decisione regionale, di immediata esecutività degli atti stessi per consentire il recupero da parte dei pro-

duttori delle somme depositate presso i primi acquirenti, ai fini dell'immediata esigibilità, poiché nella fase attuale la mancata immediata certificazione le mantiene congelate. Così le quote latte acquisite o prese in affitto nel periodo precedente e non iscritte in alcun bollettino dell'AIMA, che non viene pubblicato da tre anni, vengono rese immediatamente esecutive previ accertamenti previsti dalla legge n. 5.

Alla materia inerente all'applicazione della legge n. 5 si è aggiunta, in sede di formulazione del decreto, in prima istanza la proroga di alcune norme previste dalla legge n. 155 in materia di generi e degli alimenti e, in sede di discussione in quest'aula, sono state aggiunte norme sullo slittamento dei termini previsti dal decreto legislativo n. 54, in attuazione delle norme igieniche stabilite dalle direttive comunitarie per le aziende produttrici di latte.

In quella sede furono approvati alcuni emendamenti che l'Assemblea del Senato ha ritenuto di non dover confermare. In particolare, e queste sono le uniche variazioni accordate, il comma 2 del capoverso 4 è stato sostituito con una dizione più semplice rispetto a quella approvata dalla Camera, ritenuta ridondante, ma comunque rappresentante le stesse indicazioni normative che la Commissione agricoltura della Camera ha accolto a larghissima maggioranza. La stessa Commissione ha deciso di sopprimere il comma 3-bis approvato dall'Assemblea della Camera perché tale norma rappresenta un elemento di riforma della legge n. 468, il cui esame è stato avviato al Senato. La Commissione agricoltura, anche in questo caso a larghissima maggioranza, si è espressa favorevolmente sulla soppressione del comma, pur mantenendo la disponibilità a verificarne la portata nell'ambito della riforma della legge n. 468.

La Commissione a larghissima maggioranza ha approvato il testo del provvedimento modificato dal Senato con una sola precisazione: il Comitato per la legisla-

zione ci ha invitati ad inserire altri elementi che la Commissione ha respinto ritenendoli irrilevanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Rinunzio ad intervenire.

PRESIDENTE. Constatò l'assenza degli onorevoli Peretti e Dozzo, iscritti a parlare: si intende che vi abbiano rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, il decreto che ci accingiamo a convertire in legge è l'ennesima dimostrazione dell'incapacità dell'AIMA di fornire dati certi sull'esatta produzione lattiera del nostro paese. È davvero inconcepibile che per il quarto anno consecutivo gli allevatori inizino la campagna senza sapere l'ammontare della produzione loro assegnata così da non incorrere in sanzioni.

Ci auguriamo che finalmente si volti pagina e si ponga termine a questa *querelle* sulle quote latte della quale non se ne può più. Non possiamo accettare che l'AIMA nel 1998 produca un bollettino che ha consentito l'avvio di cinquantamila ricorsi da parte di allevatori perché ciò significa che un accertamento su due è stato considerato errato. Non possiamo accettare una situazione del genere, soprattutto per un'attività come quella del settore lattiero-caseario che comporta gravi sacrifici per gli allevatori, i quali negli ultimi anni sono stati pesantemente penalizzati dall'impossibilità di conoscere l'esatto ammontare della produzione assegnata a ciascuno. Vogliamo che questo sia l'ultimo decreto-legge in materia e che il Governo sia, nel più breve tempo possibile, in grado di presentare al Parlamento una legge di riforma che dia a tutti gli allevatori le certezze necessarie per il futuro.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 4988-B)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Tattarini.

FLAVIO TATTARINI, *Relatore*. Rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Anche il Governo rinunzia alla replica.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Proposta di trasferimento in sede
legislativa di progetti di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

III Commissione (Affari esteri):

« Disposizioni per l'organizzazione ed il finanziamento del semestre di presidenza italiano nell'Unione dell'Europa occidentale » (*approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (5069);

II Commissione (Giustizia):

RIZZA ed altri; MUSSOLINI; APREA ed altri; MARRA e CICU; SIGNORINI ed altri e STORACE: « Norme contro lo

sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù» (già approvato dalla II Commissione permanente della Camera e modificato dalla Commissione speciale in materia d'infanzia del Senato) (263-1105-2265-2930-2931-3139-B).

Annunzio della costituzione delle Commissioni permanenti per il biennio 1998-2000.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle riunioni di oggi, le Commissioni permanenti hanno proceduto, ai sensi del comma 5 dell'articolo 20 del regolamento, alla propria costituzione, che è risultata la seguente:

Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I):

Presidente: Rosa Jervolino Russo;
Vicepresidenti: Karl Zeller — Maretta Scoca;
Segretari: Domenico Maselli — Roberto Menia.

Giustizia (II):

Presidente: Giuliano Pisapia;
Vicepresidenti: Anna Maria Serafini — Domenico Benedetti Valentini;
Segretari: Antonio Borrrometi — Mario Gazzilli.

Affari esteri e comunitari (III):

Presidente: Achille Occhetto;
Vicepresidenti: Vito Leccese — Vincenzo Trantino;
Segretari: Federico Guglielmo Lento — Gualberto Niccolini.

Difesa (IV):

Presidente: Valdo Spini;
Vicepresidenti: Domenico Paolo Romano Carratelli — Roberto Lavagnini;
Segretari: Gino Settimi — Sergio Cola.

Bilancio, tesoro e programmazione (V):

Presidente: Bruno Solaroli;
Vicepresidenti: Roberto Villetti — Pietro Armani;

Segretari: Maria Carazzi — Salvatore Cicu.

Finanze (VI):

Presidente: Giorgio Benvenuto;
Vicepresidenti: Alessandro Repetto — Gianfranco Conte;
Segretari: Gabriella Pistone — Giovanni Pace.

Cultura, scienza e istruzione (VII):

Presidente: Giovanni Castellani;
Vicepresidenti: Sergio Soave — Giuseppe Palumbo;
Segretari: Maria Chiara Acciarini — Gennaro Malgieri.

Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII):

Presidente: Maria Rita Lorenzetti;
Vicepresidenti: Primo Galdelli — Roberto Radice;
Segretari: Sauro Turrone — Eugenio Riccio.

Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX):

Presidente: Ernesto Stajano;
Vicepresidenti: Anna Maria Biricotti — Paolo Becchetti;
Segretari: Vittorio Angelici — Italo Bocchino.

Attività produttive, commercio e turismo (X):

Presidente: Nerio Nesi;
Vicepresidenti: Carlo Carli — Gaetano Rasi;
Segretari: Sergio Fumagalli — Francesco Di Comite.

Lavoro pubblico e privato (XI):

Presidente: Renzo Innocenti;
Vicepresidenti: Alfredo Strambi — Gaetano Colucci;
Segretari: Emilio Delbono — Mario Taborelli.

Affari sociali (XII):

Presidente: Marida Bolognesi;
Vicepresidenti: Paolo Polenta — Piergiorgio Massidda;

Segretari: Luigi Giacco — Giacomo Baiamonte.

Agricoltura (XIII):

Presidente: Alfonso Pecoraro Scanio;
Vicepresidenti: Giovanni Di Stasi — Giacomo de Ghislanzoni Cardoli;
Segretari: Gerardo Oliverio — Francesco Fino.

Politiche dell'Unione europea (XIV):

Presidente: Antonio Ruberti;
Vicepresidenti: Francesco Ferrari — Alessandro Bergamo;
Segretari: Bonaventura Lamacchia — Sandra Fei.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 29 luglio 1998, alle 9:

1. — *Assegnazione a Commissione in sede legislativa dei progetti di legge:*

Disposizioni per l'organizzazione ed il finanziamento del semestre di presidenza italiana dell'Unione dell'Europa occidentale (5069).

RIZZA ed altri; MUSSOLINI; APREA ed altri; MARRAS e CICU; SIGNORINI ed altri e STORACE: Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù (già approvato dalla II Commissione permanente della Camera e modificato dalla Commissione speciale in materia d'infanzia del Senato) (263-1105-2265-2930-2931-3139-B).

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione (4917).

NAPOLI ed altri: Disposizioni per l'elevamento dell'obbligo di istruzione (5098).

BERLUSCONI ed altri: Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione scolastica o professionale (5099).

CASINI ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione e di formazione (5107).

— *Relatori: Soave, per la maggioranza; Aprea, di minoranza.*

3. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 67/A).

— *Relatore: Berselli.*

4 — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 1998, n. 181, recante proroga di termini per il versamento di somme dovute in base alle dichiarazioni relative all'anno 1997 (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4986-B).

— *Relatore: Brunale.*

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1998, n. 182, recante modifiche alla normativa in materia di accertamenti sulla produzione lattiera (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4988-B).

— *Relatore: Tattarini.*

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

APREA ed altri: Integrazione e modifica della legge-quadro 5 febbraio 1992, n. 104, per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (4905).

— *Relatore:* Sbarbati.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3239 — Finanziamento dei progetti di intervento coordinati dal Commissario straordinario del Governo per la prosecuzione del processo di ricostruzione dell'Albania (*Approvato dal Senato*) (4961).

— *Relatore:* Leccese.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

S. 2509 — TREMAGLIA ed altri; TERESIO DELFINO: Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero (*Approvato dal Senato - seconda deliberazione*) (105-982-D).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

9. — *Seguito della discussione delle mozioni Marinacci ed altri n. 1-00273, Comino ed altri n. 1-00277, Solaroli ed altri n. 1-00290 e Mattarella ed altri n. 1-00291 (mutui della Cassa depositi e prestiti per gli enti locali).*

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Nuovi interventi in campo ambientale (4792).

— *Relatore:* Scalia.

11. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

SPINI ed altri: Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile (2970).

POLI BORTONE e NAPOLI: Istituzione del servizio militare volontario femminile (1050).

SIMEONE: Istituzione del servizio militare volontario femminile (3553).

— *Relatore:* Albanese.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1800 — Norme in tema di espropriazione forzata e di atti affidabili ai notai (*Approvato dal Senato*) (4840).

— *Relatore:* Abbate.

13. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAVERI; BALOCCHI; TERESIO DELFINO; MUSSOLINI; POLENTA ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA; D'INIZIATIVA POPOLARE; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE; S. 55-67-237-274-798-982-1288-1443 d'iniziativa dei senatori: PROVERA, ROBERTO NAPOLI ed altri, DI ORIO ed altri, MARTELLI, SALVATO, BERNASCONI ed altri, CENTARO ed altri, D'INIZIATIVA POPOLARE (*Approvata dal Senato*); SAIA ed altri; S. 65-238 d'iniziativa dei senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri; DI ORIO ed altri (*Approvata dal Senato*); BONO; SAIA ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (646-855-1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646-3709-4100-4135-4186).

— *Relatori:* Polenta per i capi I, II e VII e Baiamonte per i capi III, IV, V e VI.

14. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1997 (5040).

— *Relatore:* Di Rosa.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1998 (5041).

— *Relatore*: Niedda.

15. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*ore 15*).

La seduta termina alle 23,40.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO GUIDO DUSSIN SUL DISEGNO DI LEGGE N. 4420

GUIDO DUSSIN. Mi riferisco all'estensione dell'obbligo della qualificazione a tutti i soggetti operanti in materia di lavori pubblici, in qualità di appaltatori, di concessionari o di subappaltatori; all'introduzione del concetto del sistema di qualità con la presenza di elementi tra loro collegati; al divieto per lo stesso soggetto di svolgere sia i compiti della certificazione che quelli dell'attestazione, relativamente alla medesima impresa; all'aumento delle possibilità per le stazioni appaltanti di esercitare la facoltà di richiedere la certificazione di qualità; alla previsione di incentivazione per le imprese che ottengono la certificazione di sistema di qualità.

Per quanto concerne i sistemi di realizzazione dei lavori pubblici intendo citare la migliore definizione della possibilità di ricorso da parte della stazione appaltante all'appalto integrato, della progettazione esecutiva e realizzazione dell'opera, e precisamente la individuazione della « prevalenza » della componente impiantistica e tecnologica nel caso che essa incida in misura superiore del 50 per cento del valore dell'opera.

Per quanto riguarda le concessioni, è stato correttamente definito che l'eventuale prezzo, da corrispondere al concessionario, nel caso di previsione di tariffe

controllate, deve essere stabilito già in sede di gara, pur restando l'obbligo del pagamento a collaudo effettuato.

Con l'approvazione di altri nostri emendamenti sono state raggiunte soluzioni soddisfacenti su questioni relative alla funzionalità delle pubbliche amministrazioni, come la previsione della nomina di un soggetto responsabile per la certificazione, relativa alla funzionalità, fruibilità e fattibilità di ciascun lotto, ai fini del suo inserimento nell'elenco annuale; la possibilità per le amministrazioni (specialmente i piccoli comuni) di far firmare i progetti da tecnici che, pur non avendo raggiunto l'anzianità richiesta all'interno della stessa amministrazione, abbiano ricoperto un analogo incarico presso un'altra amministrazione aggiudicatrice; la migliore definizione dei casi per i quali è previsto l'affidamento all'esterno dell'incarico di progettazione; l'inserimento tra le spese per la progettazione delle amministrazioni anche delle spese per l'adeguamento al decreto legislativo n. 494 del 1996, relativo ai piani di sicurezza.

Meritano, inoltre, un'attenzione particolare alcuni nostri contributi che riteniamo basilari ai fini della garanzia della concorrenza e della trasparenza delle operazioni, come la possibilità di applicazione del contributo integrativo per la cassa di previdenza anche alle prestazioni dei professionisti facenti parte delle società di ingegneria, disposizione che evita una concorrenza sleale tra tali soggetti e i professionisti singoli o le società di progettazione; l'estensione del divieto, previsto per gli affidatari di incarichi di progettazione ai fini della loro partecipazione agli appalti, concessioni o subappalti dei relativi lavori, anche per i dipendenti dell'affidatario dell'incarico di progettazione, per i suoi collaboratori, nonché per gli affidatari di attività di supporto alla progettazione ed ai loro dipendenti; la previsione del divieto di apportare artificiali lottizzazioni ai fini dell'individuazione dell'importo stimato per l'affidamento dell'incarico di progettazione e l'obbligo di ricomprendere nel conteggio tutti i servizi, ivi compresa la direzione

dei lavori qualora si intende affidarla allo stesso progettista esterno; il ripristino della responsabilità solidale dei concorrenti associati o consorziati nei confronti delle imprese subappaltanti e dei fornitori; la riduzione del 2 per cento della percentuale dei lavori affidati, e la fissazione comunque di un limite di 100 mila ECU, affinché gli stessi, singolarmente, siano considerati subappalto.

TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO
DEL DEPUTATO ADRIANO PAROLI IN
SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE
GENERALI DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 4971

ADRIANO PAROLI. L'auspicio di tutti coloro che seguono con attenzione il mondo della scuola era certamente di poter commentare una proposta di maggioranza sull'elevazione dell'obbligo scolastico che partisse da solide e condivise basi pedagogiche, nell'interesse di tutti quei ragazzi che hanno diritto ad una proposta educativa seria.

Invece, purtroppo, lo spettacolo a cui abbiamo assistito è alquanto avvilente.

Si è resa l'educazione merce di scambio, trovando nella recente verifica una mediazione a 15 anni innalzando l'obbligo scolastico di un anno.

Ma, signor ministro, che senso ha? Con quale *ratio* si è trovata questa soluzione?

Mi permetto di evidenziare che ancora una volta il problema è stato affrontato in modo strumentale, riproponendo scelte frammentarie, che dimenticando le ragioni di un riordino complessivo del sistema scolastico e formativo, con i rischi conseguenti, suscitano enormi perplessità. Ci si dimentica quanto l'attività educativa sia decisiva nell'esistenza di una persona e quanto certe scelte pesino poi per tutta la vita.

Ora, per riportare una logica nella scelta da prendere non si può che partire dai principi e dai valori. E il primo principio è il fatto che al centro del processo formativo ci deve essere il soggetto, si deve spostare l'attenzione dall'in-

segnamento all'apprendimento. Sancire ed accogliere questo principio significa fare i conti con il soggetto prima che con la burocrazia, significa prevedere opzioni educative.

Non è più possibile pensare che l'unica proposta educativa del nostro paese debba essere elaborata e pianificata dal Ministero della pubblica istruzione.

La libertà di educazione è prima di tutto un diritto dei singoli, ma al contempo è una risorsa per una società che vuole migliorarsi. Solo il pluralismo educativo, il pluralismo dell'offerta formativa permette una risposta corretta alla domanda e alla libertà di scelta degli aventi diritto. La vera scelta da fare, e può ancora essere fatta, è quella di innalzare l'obbligo a 16 anni, ma rispettando le peculiarità dei singoli, per questa ragione noi proponiamo un sistema duale.

Non possiamo continuare a lamentarci per la mancata corrispondenza tra scuola e mondo del lavoro, e poi non tenere in considerazione che un innalzamento dell'obbligo scolastico interessa sia la scuola che la formazione professionale, proprio perché la centralità deve essere dell'alunno.

La pari dignità tra i gradi scolastici e tra questi e i soggetti statali e non statali, coinvolti nel sistema formativo, è ormai una necessità.

A fronte di una necessità di miglioramento e di valorizzazione della formazione professionale, la risposta del Governo rischia di penalizzare invece proprio la formazione professionale ed è questo purtroppo un episodio non isolato.

La formazione professionale deve essere considerata a tutti gli effetti un percorso di pari dignità culturale e pedagogica rispetto a quello scolastico. Deve, quindi, essere riconosciuta agli studenti la possibilità di accedere alla formazione professionale per assolvere l'obbligo.

La mediazione che ha portato all'innalzamento di un anno dell'obbligo scolastico non è certo un episodio edificante, per coerenza, per importanza della materia, e per le ripercussioni di grande

gravità di cui questa maggioranza dovrà assumersi tutta la responsabilità.

È un grave errore non voler riconoscere quello che la realtà impone nei fatti, non voler riconoscere che le tante famiglie che hanno dato vita alle tante iniziative chiamate « Scuole libere » sono e rimangono un servizio pubblico ancorché non statale. Le scuole cattoliche e non svolgono un servizio fondamentale nelle possibilità di opzioni educative diverse, e l'ostinata opposizione della maggioranza a riconoscerne il ruolo ha un'unica conseguenza: penalizzare le famiglie meno abbienti che trovano maggiori difficoltà ad esercitare concretamente questa opzione.

Così per i tanti CFP della tradizione cattolica, che per decenni hanno svolto un ruolo straordinario nella crescita del nostro paese sia economica che morale, e che ora qualcuno vorrebbe far sparire, tacere, come si tace di un'onta. Sì perché la realtà vede un accanimento contro la formazione professionale e non se ne comprendono le ragioni.

Non ci sono ragioni per delegittimare una tradizione così importante nel nostro paese.

Non ci sono ragioni per provocare un danno così grave alle aspettative dei nostri ragazzi.

Non si sono ragioni per non riconoscere la possibilità di adempimento dell'obbligo scolastico nella formazione professionale.

Ma soprattutto non ci sono ragioni per condividere questa proposta del Governo, gravemente lesiva dell'autonomia, della dignità e della libertà della persona.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
alle 1,45 del 29 luglio 1998.*